AMU Notizie

Notiziario dell'Associazione AZIONE PER UN MONDO UNITO
Anno XXVI N. 2 / Luglio-Dicembre 2016

Cooperazione e Sviluppo

storie dal mondo

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB - Filiale di Roma

COMUNICAZIONI

Grazie!

Ringraziamo tutti coloro che hanno scelto di partecipare ai nostri progetti con iniziative di gruppo, con doni fatti in occasione di ricorrenze particolari o semplicemente privandosi di qualcosa per donarlo agli altri.
Grazie a tutti!

Come partecipare

Per partecipare ai progetti dell'AMU si può versare il proprio contributo su uno dei seguenti conti:

- c/c postale n. 81065005
- c/c bancario n. 120434
  presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma
  IBAN IT16 G050 1803 2000 0000 0120 434,
  BIC CCRTIT2184D

intestati a:
Associazione "Azione per un Mondo Unito – Onlus"
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11
00046 Grottaferrata (Roma).

Agevolazioni fiscali

I contributi versati all'AMU sono deducibili dal reddito imponibile nel limite del 10% del reddito stesso. A tale scopo, è necessario conservare la ricevuta del versamento postale o bancario.

Come sostenere AMU Notizie

È possibile collaborare ad AMU Notizie in molti modi, ad esempio:

- inviando offerte con la causale "*Contributo per AMU Notizie*";
- segnalando errori e comunicando alla redazione le proprie opinioni sul giornale: ogni contributo di idee è prezioso.

AMU Notizie è disponibile gratuitamente anche on line sul sito www.amu-it.eu.

Per comunicare con noi

Richieste di invio, cancellazione o variazioni di indirizzo possono essere inoltrate alla segreteria di AMU Notizie: **rivista@amu-it.eu**.

SOMMARIO

EDITORIALE

Pag. 3 Affrontare le nuove sfide con speranza. Uno sguardo al futuro dell'AMU

PROGETTI DI COOPERAZIONE

Pag. 4-5 Le valli e le nuvole. Viaggio in *Argentina*
Pag. 6 Come una famiglia. Sviluppi del progetto in *Egitto*
Pag. 7 *Pakistan*. Le strade che non ti aspetti
Pag. 8 *Burundi*. Partire dalle relazioni
Pag. 9 Una risposta alternativa. Il progetto RAISE in *Portogallo*
Pag. 10-11 *Italia*, progetto Fare Sistema. Lavori in corso per la costruzione della rete.
Pag. 12 Strategia per una vera accoglienza. Nel *Lazio* per i migranti
Pag. 13 Resilienza oltre la paura. Nuovo progetto in *Giordania*
Pag. 15 Altri progetti in corso: *Brasile, Repubblica Dem. del Congo, Perù, Kiribati*

EMERGENZE

Pag. 14 *Siria*. La pace avrà l'ultima parola
Emergenza terremoto: *Ecuador* e *Italia*

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

Pag. 16 Concorso Basta Conoscersi
Progetto Living Peace

SPECIALE 30 ANNI

Pag. 17-19 L'AMU e i suoi trent'anni
Testimonianze di cooperazione

AMUNotizie

Editore
Associazione Azione per un Mondo Unito – Onlus
Via Cavalieri di Vittorio Veneteo, 11 - 00046 Grottaferrata (Roma)
CF 97043050588 Tel. 06-94792170 E-mail rivista@amu-it.eu

Autorizzazione
Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

Direttore responsabile
Michele Zanzucchi

Coordinamento
Anna Marenchino, Marta Minghetti

Redazione
Katiuscia Carnà, Stefano Comazzi, Francesco Gifuni, Lia Guillen, Valeria Lo Bello, Francesco Marini, Giuliana Sampugnaro, Francesco Tortorella

Hanno collaborato a questo numero
Pascal Bedros, Nelly Khadige, Graziana Vella

Per le testimonianze del 30° ringraziamo
Guido Barbera, Marta Caradonna, Massimiliano Curti, Teresa Maciel

Foto
Archivio AMU
Foto copertina Gianpaolo Bucci

Impaginazione e stampa
Tipografia Legatoria Santa Lucia
Via Cairoli, 28
00047 Marino (Roma)

Affrontare le nuove sfide con speranza

Uno sguardo al futuro dell'AMU

di Stefano Comazzi

Manca poco alla conclusione di un altro anno, il XVI di questo nuovo millennio. Che bilanci trarre da questa occasione? Quali erano i propositi e le speranze con le quali abbiamo iniziato l'anno che arrivava? Di certo non tutto è stato positivo, come sperato, anzi a livello globale quanti fenomeni ed avvenimenti ci hanno riportato ad un passato oscuro e doloroso, che volevamo non tornasse più …

La guerra in Siria, classificata come una delle peggiori catastrofi umanitarie di tutti i tempi, non sembra arrivare ad una tregua, e minaccia di allargarsi a dismisura nell'intera regione; in Iraq la situazione sembra ormai irrimediabilmente compromessa, senza soluzioni alla frantumazione del paese; in Ucraina è in atto una nuova guerra sul suolo europeo che, seppure lasciata in ombra, continua a produrre i suoi frutti amari e dolorosi; e continuando che dire delle ormai endemiche guerre e guerriglie che colpiscono come calamità diversi stati africani (Sudan, Repubblica Centro Africana, Repubblica Democratica del Congo, Nigeria, Ciad, Libia, ecc.), o dell'Afghanistan, del Pakistan e di tutti gli altri Paesi dove la cieca violenza di un estremismo assurdo miete costantemente vittime senza numero, tanto che non fanno più notizia? Siamo già entrati nel III millennio, eppure tutto questo succede ancora!!!

Mi piace ricordare quanto affermava convintamente Piero Pasolini, uno dei fondatori - insieme a Chiara Lubich - del Movimento dei Focolari: *"il meglio non potrà che accadere e l'avvenire è migliore di qualunque passato"* (Città Nuova 1992). Anche i pressanti inviti alla speranza di Papa Francesco sono un incoraggiamento forte: *"La speranza è quella virtù umile, quella virtù che scorre sotto l'acqua della vita, ma che ci sostiene per non annegare nelle tante difficoltà"* (Zenit 17/03/2016).

Penso che una chiave per poter affrontare ed interpretare le nuove sfide che ci attendono, sia proprio intendere la speranza come virtù umile, che ci porta ad operare e credere anche se non vedremo gli effetti ed i risultati del nostro agire. Un agire che non è quello di singoli individui persi in un mondo caotico che li sovrasta, quanto piuttosto la forza di persone che si mettono in relazione, che trovano la loro forza nell'impegno generoso e comunitario per sostenere in mille modi chi è loro vicino e chi si trova anche a migliaia di chilometri di distanza, perché il mondo intero è la nostra casa. Agendo con la "virtù umile" carichiamo di un valore trascendente anche i piccoli gesti apparentemente relegati nell'oblio o nella routine quotidiana, senza pretendere certezze ma offrendo la nostra vita ed il nostro impegno in modo davvero gratuito e disinteressato.

Ecco quindi il nostro augurio per il nuovo anno ad amici, sostenitori, collaboratori dell'AMU: ravviviamo la speranza che un mondo migliore è possibile e che l'umanità tutta l'attende con ansia. Insieme ci riusciremo!!! Auguri sinceri a voi ed alle vostre famiglie e comunità da noi tutti dell'Ufficio e del Consiglio dell'AMU.

> "Agendo con la 'virtù umile' carichiamo di un valore trascendente anche i piccoli gesti."

Foto Gianpavio Bucci

Celebrazione rituale della "Pachamama" con la comunità indigena di Hornaditas – Jujuy

Viaggio in Argentina sui luoghi del progetto di Turismo Solidale

di Lia Guillen

LE VALLI E LE NUVOLE

Ad un anno dall'inizio della collaborazione con il Programma di Turismo Sostenibile e Solidale del Nord Ovest Argentino (TSNOA), siamo stati a visitare quelle meravigliose terre, percorrendo la regione per 2500 km e incontrando le persone che aderiscono a questa proposta di turismo che scommette sullo sviluppo locale, la preservazione dell'identità e delle tradizioni autoctone, il rispetto per l'ambiente e l'accoglienza fraterna.

Il Nord Ovest dell'Argentina è un noto punto di interesse turistico per i suoi variegati paesaggi ed il suo particolare ambiente naturale. Muovendosi per qualche chilometro da un punto ad un altro della regione, si possono incontrare dall'altopiano andino, o Puna, fino alla foresta subtropicale degli Yungas, colline variopinte, valli con vigneti (Valles Calchaquíes), gole (del Toro, de Las Conchas, de Humahuaca), fiumi, alte vette, nevi perenni, vulcani e saline.

Questa natura e questi paesaggi si uniscono armoniosamente ad un'importante eredità culturale legata ai popoli originari di queste terre, Diaguita, Guarani, Wichí, Omaguaca, al patrimonio architettonico coloniale e precoloniale: costruzioni in adobe, una miscela di paglia e fango, siti archeologici, pitture rupestri e altre attrazioni, come l'opera monumentale del treno per le nuvole, così chiamato perché viaggia ad altissima quota, e collega alcune comunità dove si svolge il programma TSNOA come quella di Quebrada del Toro, o di Brealito.

Nonostante la sua grande ricchezza naturale e culturale, diversi fattori inficiano lo sviluppo umano della sua popolazione, così che da diversi anni il programma cerca di mitigare gli effetti di tale situazione e migliorare in modo integrale la vita delle persone e delle comunità, per mezzo della proposta del turismo sostenibile, solidale e comunitario. Per la maggior parte, i partecipanti si dedicano all'agricoltura, all'allevamento e all'artigianato e, grazie al turismo, possono potenziare le loro attività principali. La formazione ricevuta grazie al programma, insieme al sostegno finanziario ottenuto nel tempo, permettono loro di offrire anche nuovi servizi nel settore turistico, come alloggi, servizi gastronomici, guide turistiche. La strada da percorrere è ancora lunga, ma i risultati incidono già positivamente sulla vita dei partecipanti.

Un aspetto importante del programma è il coinvolgimento di diverse istituzioni private e pubbliche. Al termine del viaggio si è

Costo totale del progetto:	€ 194.491,47
Contributi locali:	€ 67.880,93
Contributi Aziende EdC:	€ 121.292,35
Contributi 5x1000:	€ 4.254,55
Contributi da reperire:	€ 1.063,64

Foto Gianpaolo Bucci

Julio Yapura, guida turistica di Brealito

tenuto nella città di Salta un tavolo di lavoro tra i rappresentanti delle diverse istituzioni e i partecipanti al progetto, per considerare il cammino svolto e puntare lo sguardo ad una nuova tappa, verso il rafforzamento delle comunità partecipanti.
Ringraziamo la squadra del Programma TSNOA che ci ha accolto e guidato in questo viaggio, che ci ha allargato il cuore e riempito di voglia di continuare a lavorare insieme. ■

Per maggiori informazioni sul programma consulta la scheda sul nostro sito: http://www.amu-it.eu/2016/01/15/turismo-sostenibile-e-solidale/?lang=it
o la pagina (in spagnolo) https://programatsnoa.org.ar

La nostra scommessa

«Venire a contatto con il Programma mi ha permesso di conoscere nuovi posti e nuovi amici, e di apprezzare il lavoro comunitario. Ringrazio tutti quelli che mi hanno permesso di crescere professionalmente e di scommettere, come giovane, nel turismo, mostrando la mia cultura e le grandi risorse che possiede la mia provincia.» *(Luis, guida turistica di Ao aventura)*

«È molto bello che siate venuti a trovarci per conoscere concretamente quale sia il nostro lavoro come artigiani e produttori, il luogo al quale apparteniamo, lo spazio, il modo di lavorare, e che possiate anche sperimentare il nostro modo di essere e di fare qui nella Valle.» *(Norma Vega, maestra, contadina e artigiana)*

«Provengo da una famiglia povera, con scarse possibilità. Ma l'artigianato e il turismo mi hanno dato quello che una volta sognavo. Sono molto grato perché, grazie a Dio, con le belle cose che ho potuto imparare nell'artigianato, che è il mio campo, ho potuto aiutare i miei fratelli che studiano all'università.» *(Primitivo Yapura, artigiano)*

Programa de turismo
Sustentable y Solidario NOA

Come una famiglia

Il progetto Chance for Tomorrow si estende ad un nuovo quartiere del Cairo

di Nelly Khadige

Malgrado gli sforzi del governo per assicurare stabilità al Paese, la situazione economica dell'Egitto sta peggiorando velocemente. Le cause, interne ed esterne all'Egitto, sono diverse, e chi paga il prezzo più alto sono sempre i poveri.

In mezzo a tanta sofferenza, la Fondazione Koz Kazah, con cui l'AMU collabora in Egitto, rimane un punto fermo di pace e di speranza per tanti.

Abd El Aziz ha 12 anni e proviene da una delle famiglie più povere del quartiere Shubra, al Cairo. Quando tre anni fa l'abbiamo conosciuto era un ragazzo molto introverso, insicuro. Sempre dietro al fratello più grande. Essendo un po' sovrappeso, era continuamente vittima di scherzi che finivano in risse. Un bambino pauroso, insomma, triste, con un senso di amarezza verso la vita. Insofferente verso gli altri rimaneva sempre da solo e partecipava poco alle attività del Centro. Rendendosi conto della situazione, gli animatori di Koz Kazah hanno iniziato ad aiutarlo dandogli fiducia, e valorizzando i suoi aspetti positivi fino a quando si è sentito accolto, capito, rispettato proprio come in una famiglia. È cambiato il suo modo di affrontare le sfide ed è riuscito a partecipare con grande entusiasmo a tutte le attività, escursioni, summer school, facendo anche dei lavoretti per pagarsi alcune spese. Oggi Abdul Aziz è un bambino autonomo, felice, sicuro di sé. All'interno della sua comunità povera, dove il divario tra classi sociali è sempre più grande, ha trovato un dono per la sua vita, una "chance per il futuro".

Quest'anno, dopo 10 anni di lavoro a Shubra, si aprono nuovi orizzonti di azione, grazie all'apertura di un nuovo centro a Fagallah: un altro quartiere periferico del Cairo, dove ci aspettano tanti altri bambini, bambine e le loro famiglie, per scoprire insieme la grande ricchezza che possiamo essere l'uno per l'altro. ■

Le donne di shubra

http://www.amu-it.eu/2016/09/19/il-nuovo-volto-delle-donne-di-shubra/?lang=it

Chance For Tomorrow

Costo totale del progetto:	€ 581.939,96
Contributi locali:	€ 112.608,15
Contributi altri finanziatori:	€ 272.917,00
Contributi ricevuti:	€ 100.785,56
Contributi da reperire:	€ 95.629,25

Le strade che non ti aspetti

Nuovi sviluppi del progetto Nest, fino a ieri impensabili

di Francesco Marini

Continuano a pieno ritmo le attività del Centro Nest, nato 25 anni fa a Karachi fa per rispondere alle necessità della popolazione di etnia Bagri: indù fuori casta, fortemente discriminati, che vivono in baracche ai margini dei quartieri. Negli anni il lavoro del Centro si è focalizzato su due aspetti fondamentali per l'inclusione sociale: l'istruzione e l'assistenza per ottenere i documenti di identità.

Nell'anno scolastico 2015-2016 hanno usufruito in vario modo dei servizi del centro complessivamente 115 tra ragazze e ragazzi.

Il Centro è sorto a fianco di un accampamento Bagri ma quando, nel 2014, la zona in cui erano stanziati è stata completamente sgomberata nell'arco di una sola notte, la comunità è stata costretta a dividersi in aree diverse della città. Un gruppo di famiglie si è stabilito in un terreno di fronte all'università, troppo distante dal Centro per poterlo raggiungere. Per i ragazzi Bagri la possibilità di accesso all'istruzione pareva compromessa. E invece proprio questa nuova dislocazione ha aperto una possibilità impensata: alcuni studenti di pedagogia hanno notato le baracche e hanno cominciato a visitare le famiglie, con l'idea di offrire dei percorsi formativi ai ragazzi, facendo al tempo stesso pratica di insegnamento in un contesto difficile. Questa attività, nata in modo informale, si è stabilizzata nel tempo e oggi gli studenti fanno attività di doposcuola ogni pomeriggio per un gruppo di circa 30 ragazzi, in una piccola baracca che gli studenti stessi hanno costruito. È un contributo importante in quanto molti di questi ragazzi non hanno altra possibilità di formazione.

Progetto Nest

Costo totale del progetto:	€ 50.862,50
Contributi locali:	€ 15.000,00
Contributi da altri progetti conclusi:	€ 16.169,70
Contributi ricevuti:	€ 19.566,78
Contributi da reperire:	€ 126,02

Una vera esperienza di fraternità

«È soprattutto una bellissima esperienza di fraternità – *racconta Maria J., responsabile del Centro* – che acquista un valore particolare in quanto gli studenti dell'università sono tutti musulmani e, nella cultura locale, sono rari i rapporti tra indù e musulmani. Gli studenti si incontrano ogni settimana con le insegnanti del Centro Nest per organizzare e coordinare le attività. Grazie a loro abbiamo ampliato il nostro raggio di azione e riusciamo ad operare in più quartieri.» ■

BURUNDI

Partire dalle relazioni

Nuovo progetto per il rafforzamento di attività produttive famigliari nelle province di Bujumbura e Ruyigi, attraverso le cooperative di risparmio e credito

di Graziana Vella

È una formula vincente quella che da diversi anni l'associazione CASOBU sta portando avanti in Burundi, con la creazione di piccoli gruppi di risparmio e credito all'interno dei quali i singoli membri, mettendo in comune i propri risparmi, autofinanziano le proprie iniziative microimprenditoriali e, con un fondo specifico, provvedono anche alle eventuali necessità impreviste degli aderenti. Alla base di tutto vi sono criteri di trasparenza e compatibilità con gli obiettivi collettivi e i bisogni di ogni persona. Se l'attività di risparmio ha successo e il gruppo è perseverante nel tempo, esso può evolversi e strutturarsi in una cooperativa di credito.

Si è constatato che i frutti di tale modello di microcredito (CECI-AGR) non riguardano solo la formazione e l'avvio di attività che permettono ai singoli di generare un reddito per emanciparsi, ma anche e soprattutto la creazione di forti relazioni di prossimità tra i membri, la condivisione dei propri obiettivi, dei propri bisogni, il rafforzamento della responsabilità e della fiducia reciproche.

Concluso il progetto nella provincia di Ruyigi cofinanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e incoraggiati dal cammino virtuoso già intrapreso in diverse comunità burundesi, AMU e CASOBU hanno nuovamente deciso di scommettere sul progetto, sostenendo il rafforzamento delle capacità amministrative e di gestione delle cooperative già sviluppatesi a Butezi e accompagnando la formazione di 10 nuovi gruppi di risparmio a Bujumbura.

Il microcredito secondo il modello che qui viene applicato si è dimostrato un bel esempio di come l'unione fa la forza, sempre. Unire i propri piccoli risparmi permette di creare una somma capace di favorire l'indipendenza economica di ognuno; unire i propri bisogni e iniziative consente di trovare soluzioni condivise, così mentre ogni persona costruisce la propria emancipazione, la reciprocità messa in atto costruisce comunità. ■

Attività produttive famigliari

Paese: Burundi

Località: Butezi (provincia di Ruyigi); Mukaza, Mutimbuzi e Ntahangwa (provincia di Bujumbura)

Destinatari: 40 cooperative nel comune di Butezi (circa 1000 famiglie più vulnerabili), 10 gruppi di risparmio per le famiglie più vulnerabili nei comuni della provincia di Bujumbura

Durata: settembre 2016-aprile 2017

Controparte locale: CASOBU

Costo totale del progetto: €17.721,63

Apporto locale: € 3.544,33

Contributo AMU da reperire €14.177.30

Una risposta alternativa

In Portogallo il progetto RAISE sta dando una risposta concreta al dramma della disoccupazione: la storia di Fernanda e Fernando

di Francesco Tortorella

Fernando e Fernanda hanno potuto acquistare i primi macchinari per la ditta FFLenha

Alenquer, 50 km a nord di Lisbona, 40 mila abitanti. La disoccupazione si fa sentire forte, soprattutto per la crisi economica degli ultimi anni.
Fernando e Fernanda sono sposati e vivono qui. Da quando si sono trovati entrambi senza lavoro hanno incontrato grandi difficoltà. L'unico mezzo di sostentamento era il Reddito Sociale di Inserimento: contributo che lo Stato riconosce alle famiglie senza alcun tipo di reddito.

Costo totale:	€ 49.270,08
Contributi locali:	€ 14.627,48
Contributi aziende EdC:	€ 34.642,60

Il costo del progetto è coperto.

Si sono dati da fare per trovare una soluzione. Guardandosi attorno, nel territorio di Alenquer, si sono resi conto che non c'era nessuno che pulisse i terreni agricoli, dopo il taglio degli alberi. Così, con il permesso dei proprietari, hanno iniziato a pulire i terreni e a rivendere a privati e piccole imprese quello che vi trovavano: legna, pigne, aghi di pino… Facevano tutto manualmente, con un enorme sforzo fisico.
Un giorno hanno ricevuto da AMU-Portogallo la proposta di partecipare al progetto RAISE "Risposta Alternativa di Integrazione Sociale e Imprenditorialità". Con altre 82 persone hanno partecipato alle sessioni di presentazione e sono stati selezionati fra le 50 persone disoccupate che avrebbero partecipato alle attività del progetto.
Delineato il loro percorso di reinserimento lavorativo con l'aiuto degli assistenti sociali, hanno poi partecipato alle sessioni di formazione per "imparare a diventare imprenditori" e alle sessioni di "coaching" per imparare a valorizzare le proprie competenze.
Con l'accompagnamento dei consulenti del progetto hanno potuto preparare il piano imprenditoriale della ditta "FF Legna" e formalizzare l'azienda. RAISE li sta aiutando a trovare risorse finanziarie per acquistare alcuni macchinari che migliorerebbero il rendimento del lavoro.
Le istituzioni pubbliche sono rimaste molto soddisfatte del lavoro fatto svolto dal progetto, che è arrivato là dove finora esse non erano riuscite. Il segreto sta forse in quella relazione di prossimità costruita con ciascuno dei partecipanti, che ha già consentito a 20 persone disoccupate di reinserirsi nel mondo del lavoro e che suscita in molte di loro il desiderio di ricambiare in qualche modo, come testimonia una delle lettere ricevute: *«Ieri ho ricevuto un'offerta di lavoro e ho accettato! … Se il vostro sogno di allargare il progetto ai comuni vicini si concretizzasse, ricordatevi di me… perché voglio fare volontariato.»* ■

Lavori in corso per la costruzione della rete

Un viaggio alla scoperta dei volti e delle storie dei giovani protagonisti del progetto "Fare Sistema oltre l'Accoglienza"

di Valeria Lo Bello

Ha uno sguardo che scava nel profondo e un sorriso dolcissimo. Non immagineresti che quel sorriso è un miracolo: siracusano, diciotto anni, M. ha vissuto quasi tutta la vita in condizioni di estremo degrado, tenuto nascosto in casa dalla madre perché non le venisse sottratto dai servizi sociali. Sembra aver scoperto da poco di avere anche lui il diritto di esistere, e che quasi voglia chiederne il permesso. Mi dice di essere grato alla vita e il perché è come un pugno allo stomaco: è grato di essere stato scoperto dalla polizia a coltivare marjuana in casa. Adesso si trova in regime penale con l'istituto della messa alla prova ma, dal momento del suo arresto, è iniziata "una vita nuova" – mi dice – rivolgendo sguardi di profonda stima verso Gianvito, il presidente della cooperativa agricola presso cui adesso è incaricato della cura dell'orto. Quell'orto rappresenta bene la sua nuova vita: lo cura con la tecnica aeroponica, una tecnica – spiega – di coltivazione senza l'utilizzo di terra, che gli aveva dato grandi risultati con la marjuana: adesso invece può metterla a frutto alla luce del sole. M. è uno dei trenta ragazzi che in Sicilia stanno imparando un mestiere attraverso stage, tirocini formativi o borse lavoro, all'interno del progetto di formazione e inclusione "Fare sistema oltre l'accoglienza".

C'è anche K., diciannovenne, egiziano, che nella stessa fattoria sociale è addetto alla cura degli animali. Mentre mi mostra fiero i nuovi nati del maialino nero, mi racconta che i suoi familiari pensavano non fosse particolarmente intelligente, così quando aveva tredici anni lo hanno messo sul barcone durante il sonno: arrivato in Sicilia, però, ha dimostrato di essere veramente in gamba e oggi provvede a sé e addirittura ai

suoi familiari con il contributo che riceve per il suo tirocinio.
C'è H., ventiquattrenne, nigeriano, che fa il tirocinio come magazziniere presso l'azienda di Claudio. L'imprenditore mi dice che ormai lui è il suo braccio destro e che vorrebbe assumerlo al più presto. C'è anche N. diciannovenne, ghanese, che sorride spingendo la carriola mentre cura il giardino di una nota sala ricevimenti, e il titolare mi mostra le foto di quel giorno di agosto in cui con lui e tutti i dipendenti hanno trascorso una bella giornata al mare: ora è uno di famiglia.
E poi c'è tutta la vivacità dei venti anni di quattro ragazzi catanesi che si mettono in posa davanti a me per una foto e mi chiedono allegri di parlare in tutta Italia della loro storia. Sono felici di sapere che compaiono in un video di presentazione del progetto: qualche minuto di celebrità che li fa sentire importanti! Sono pieni di entusiasmo perché insieme ai loro compagni di corso ivoriani, maliani, bengalesi ed egiziani, dopo diverse ore d'aula per imparare il mestiere di magazziniere, hanno appena cominciato lo stage nei magazzini di quattro storiche aziende di Catania.
Sono solo alcuni dei volti che ho incontrato nel mio viaggio in Sicilia. Senza questi incontri avrei solo potuto dire che a Catania quindici ragazzi hanno cominciato lo stage conclusivo di un percorso di formazione alla professione di magazziniere, e che a Chiaramonte Gulfi (RG) e a Petrosino (TP) quindici ragazzi stanno completando il tirocinio formativo come operatori agricoli e zootecnici, panettieri, operatori di carpenteria, giardinieri.
Ma sarebbe stato riduttivo: veri protagonisti sono soprattutto il sorriso di questi ragazzi, la loro storia e la loro speranza, la passione con cui stanno apprendendo un mestiere, la passione delle aziende nel formarli professionalmente, la passione delle famiglie nell'accompagnarli in questo percorso, l'interferenza creativa di esperienze, iniziative e proposte dalle varie regioni d'Italia per estendere il progetto e la rete di rapporti che ne è alla base.
Un modello alternativo di accoglienza che può diventare una risorsa per tutti coloro che a vario titolo parteciperanno al progetto, aprendo la propria casa e la propria azienda alla novità di questa sfida. ■

FARE SISTEMA OLTRE L'ACCOGLIENZA

Il progetto "Fare sistema oltre l'accoglienza" vuole rispondere alla sfida della presenza, nel territorio italiano, di minori e neomaggiorenni stranieri e italiani in condizioni di disagio sociale, creando percorsi di formazione professionale, costruendo una rete di imprenditori interessati ad assumerli e famiglie che li accolgano durante questo percorso.

www.faresistemaoltrelaccoglienza.it
www.facebook.com/faresistemaoltrelaccoglienza/
faresistema@amu-it.eu

Fare sistema oltre l'accoglienza - fase 1

Costo totale del progetto: €177.329,50
Contributi locali: € 67.820,00
Contributi aziende EdC: € 70.000,00
Contributi ricevuti: €113.257,00

Il costo del progetto è coperto. L'avanzo verrà utilizzato per la prossima fase attualmente in studio.

Ragusa: un giovane tirocinante addetto al magazzino di un'azienda che esporta eccellenze siciliane.
Pag. 10, Chiaramonte Gulfi: imprenditore, operatore di comunità e giovane tirocinante di una delle cooperative agricole che aderiscono al progetto.

Gli operatori dell'Associazione Una Città non basta Onlus accolgono le famiglie nelle loro nuove case

Strategie per una vera accoglienza

Un nuovo progetto pilota per le famiglie di migranti richiedenti asilo

di Francesco Marini

Shayeste e Mohammed, Nansy e Said - con i loro figli Mercurius e Olivia - abitano rispettivamente a Marino e Castel Gandolfo, in provincia di Roma. Cos'hanno di diverso rispetto ad altre giovani famiglie? Nulla all'apparenza, tutto se si conosce la loro storia. Costretti ad abbandonare il loro Paese, hanno chiesto asilo in Italia. Dopo parecchi mesi trascorsi in vari centri di accoglienza, ora vivono in due appartamenti e stanno cercando progressivamente di inserirsi nella realtà locale. Ma questa non è la storia comune dei richiedenti asilo, quanto piuttosto un'eccezione. Di norma avviene che famiglie come queste passino molto più tempo in centri di accoglienza gestiti spesso secondo un'ottica assistenziale, e non hanno nemmeno la possibilità di studiare l'italiano. Nel momento in cui devono lasciare queste strutture sono del tutto impreparati a vivere in autonomia nel contesto italiano. Per dare una risposta concreta a questo problema sempre più urgente, l'AMU, in collaborazione con l'Associazione Una città non basta e AFN, ha avviato un nuovo progetto per l'accompagnamento di famiglie richiedenti asilo nelle realtà locali, fino ad un completo inserimento lavorativo, linguistico e sociale. Tutto ciò è possibile grazie ad un gruppo di volontari locali che si prendono cura dei loro nuovi vicini di casa suddividendosi gli incarichi: chi aiuta negli adempimenti burocratici, chi insegna italiano, chi collabora nel preparare i CV e inviarli. Iniziato a gennaio di quest'anno, il progetto sta dando oggi i primi risultati: Shayeste ha trovato lavoro in una casa di riposo e Said ha trovato il modo di mettere a frutto la propria lunga esperienza di calzolaio grazie ad un artigiano presso cui ha iniziato a lavorare qualche ora alla settimana, con ottimi riscontri da parte dei clienti. Sono primi piccoli passi verso l'autonomia. Il progetto si sta rivelando una esperienza di scambio molto arricchente tra "vecchi" e "nuovi" cittadini, e sta contagiando anche i paesi limitrofi in cui si cerca di avviare esperienze simili.

La sfida è proprio quella di fare in modo che famiglie come queste non vengano allontanate per paura della loro diversità ma siano conosciute nella quotidianità come giovani che con entusiasmo e buona volontà vogliono rimboccarsi le maniche per ri-costruirsi un futuro, per sé e per i propri figli. ■

Facciamo casa insieme

Paese: Italia
Località: Marino e Castel Gandolfo
Destinatari: 3 famiglie e le comunità di accoglienza
Durata: 2016-2017
Controparte locale: Associazione Una città non basta Onlus
Partners: AFN Onlus

Costo totale del progetto:	€ 136.890,00
Contributi locali:	€ 9.300,00
Contributi partner progetto:	€ 70.777,50
Contributi ricevuti:	€ 31.086,44
Contributi da reperire:	€ 25.726,06

Avviati ad Amman, Zarqa, Balqa e Madaba, percorsi di formazione a favore di rifugiati iracheni e di cittadini giordani in necessità

di Graziana Vella

Resilienza, dignità, coraggio

Gli echi della tragedia siriana si riverberano quotidianamente su di noi, ma l'irruzione dell'ISIS sta esasperando anche la popolazione irachena, già destabilizzata dalle conseguenze di un lungo conflitto, lacerata da divisioni etniche e politiche, carente di mezzi e di sicurezza. Dal 2014, l'ulteriore minaccia fondamentalista ha spinto centinaia di persone, appartenenti soprattutto ai gruppi minoritari curdi e sunniti, a lasciare il Paese. Molti hanno cercato riparo in Giordania, una terra che aveva già accolto gli iracheni durante la guerra a partire dal 2002, e che oggi è tra le mete principali dell'imponente esodo siriano.

I rifugiati iracheni sono particolarmente fragili. A livello di politiche internazionali, infatti, la loro situazione non è considerata prioritaria, tanto che si sentono dimenticati e intrappolati tra la difficoltà di trovare accoglienza all'estero e l'impossibilità di far ritorno alla propria terra.

D'altra parte, il continuo flusso di sfollati in Giordania, già provata da alti tassi di povertà e disoccupazione, mette in crisi il sistema di accoglienza.

L'aiuto di emergenza è necessario, ma non sufficiente. C'è bisogno infatti di interventi più strutturati, per rinsaldare la capacità di resilienza dei profughi iracheni, fiaccata dal protrarsi dello stato di crisi, e creare i presupposti per condurre una vita autodeterminata, il più possibile stabile e sicura. Ma altrettanto importante è andare incontro ai giordani stessi, molti dei quali vivono tra scarsità di servizi e di risorse e iniziano a sentirsi in competizione con i rifugiati stranieri nel mercato del lavoro.

Proprio in tale direzione si orienta la nuova collaborazione tra AMU e Caritas Giordania, che ha una pluriennale esperienza in progetti a favore dei rifugiati iracheni e dei cittadini giordani più vulnerabili.

A novembre 2016 è partito un programma di formazione rivolto a 150 rifugiati iracheni e a 45 giordani per il rafforzamento delle proprie conoscenze, competenze, capacità di inserimento lavorativo e sviluppo di attività autonome. Il progetto prevede anche fornitura di beni e servizi necessari all'avviamento di micro imprese.

È un tentativo di risposta concreta ad una delle situazioni più drammatiche e difficili dell'attualità, nella consapevolezza che la strada per ricostruire normalità anche nelle crisi più profonde parte dal preservare la dignità di ogni persona e darle i mezzi per guardare con coraggio ad un futuro possibile, oltre la paura. ■

NUOVI PROGETTI

Sostegno a profughi iracheni e a giordani in necessità

Paese: Giordania
Località: Amman, Zarqa, Balqa e Madaba
Beneficiari: 150 rifugiati iracheni e 45 giordani
Durata: novembre 2016 - ottobre 2017
Controparte locale: Caritas Giordania
Costo totale del progetto: €135.125,00
Contributi ricevuti: € 65.634,55
Contributi da reperire: € 69.490,45

Siria – La pace avrà l'ultima parola!

Nonostante 5 anni di guerra ininterrotta si continua a credere che la pace è possibile.
"Ci siamo salvati ancora una volta". Queste parole mi sono giunte da Bassam e Maral, responsabili della scuola dei bambini sordomuti ad Aleppo. Gli scontri fra il governo e gli islamisti si sono intensificati e quasi tutti i quartieri sono stati bombardati. Una bomba è caduta di fronte alla scuola, ma fortunatamente non c'erano lezioni in quel momento. Tuttavia persone vicine alla scuola sono state colpite, come il cugino di una insegnante che è stato ferito alle gambe. Sono queste le notizie che ci arrivano quotidianamente, insieme alle testimonianze di tanti che vogliono rimanere accanto a chi soffre.
Grazie agli aiuti che arrivano riusciamo a rispondere a tanti bisogni. Come a Kafarbo, vicino ad Hama, dove con Padre Samir e un gruppo di volontari fra l'altro stiamo accompagnando 20 malati di cancro che non avrebbero accesso alle cure. Anche a Damasco si continuano a sostenere le famiglie sfollate cercando di portare, oltre all'aiuto materiale, il calore dell'amore di fratelli magari sconosciuti. Un amore che fa crescere in tutti la speranza che la pace è possibile ed è una realtà che va avanti nel silenzio ed un giorno avrà l'ultima parola.

Pascal Bedros

Contributi ricevuti per l'emergenza in Siria € 761.810,93 di cui € 45.853,05 destinati alla scuola di Aleppo
Contributi ricevuti per emergenza Iraq e altri progetti in Medio Oriente: € 90.639,55

Emergenze terremoto

Ecuador

Il terremoto che lo scorso 16 aprile ha colpito l'Ecuador, con una scossa di magnitudo 7,8 della scala Richter, ha seminato molta distruzione, però ha anche risvegliato una gran senso di solidarietà in tutto il paese e nel mondo. L'AMU collabora con l'Associazione del Movimento dei Focolari in Ecuador che, insieme al Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio (FEPP) e alla Fondazione Amiga, immediatamente ha iniziato a lavorare con le comunità più colpite della costa del paese.
Si è deciso di lavorare in tre comunità: Salima, "10 agosto" e Macara. Si sono svolti dei percorsi psicosociali, di rafforzamento comunitario e di responsabilizzazione. Per dare lavoro alla popolazione colpita, a Salima si sta organizzando un laboratorio di panificazione che dovrebbe diventare una microimpresa comunitaria. Nella comunità "10 agosto" e a Macara si stanno realizzando diverse attività per la cura della persona, e anche di queste si prevede nel futuro la trasformazione in microimprese. Queste attività sono nate dal dialogo con la comunità, che ha espresso la volontà di ricominciare dopo la catastrofe, con obiettivi concreti che diano dignità a tutti.
Attualmente stiamo acquisendo le risorse e i materiali per ogni attività. Cerchiamo inoltre di unire le forze con i referenti politici regionali e comunitari affinché sia un lavoro che nasca dalla vita e a cui partecipino tutti i suoi attori.
Contemporaneamente portiamo avanti la collaborazione con gli architetti della rete "Dialoghi in Architettura", che in Ecuador hanno messo le proprie le proprie conoscenze e capacità al servizio di chi si dedica ai lavori di ricostruzione.

Lia Guillen

Contributi raccolti per l'emergenza in Ecuador: € 31.906,00

Italia

Per il terremoto che a più riprese ha colpito l'Italia centrale abbiamo ricevuto € 94.036,21
Al momento di andare in stampa si stanno definendo i particolari dei primi interventi. Tutti gli aggiornamenti sul nostro sito www.amu-it.eu.

Brasile

Tre chiodi di garofano

Passo decisivo per il progetto sperimentale di inclusione produttiva in Brasile: al via 6 progetti con 35 lavoratori.

«Cari amici dell'AMU, sono Luciana di Salvador de Bahia in Brasile. Il mio progetto è quello del centro di bellezza "Tre chiodi di garofano". Sono molto felice che sia stato approvato: ora siamo in fase di esecuzione e vorrei condividere con voi questo momento. La mia gioia sia la vostra gioia!
E tutto questo succede proprio nel 25° anno dell'Economia di Comunione… Penso che non siamo noi a scegliere l'EdC, ma sono certa che in qualche maniera è l'EdC a scegliere noi. Mi sento privilegiata nel poter partecipare ad un momento così speciale e sento il desiderio di condividere questa nostra esperienza. Il mio grazie sincero!»
Insieme a Luciana, altri 5 progetti imprenditoriali sono stati selezionati ed avviati grazie al Programma di Rafforzamento di Imprese Inclusive di Comunione, coordinato sul posto dai nostri amici dell'ANPECOM. Tra questi: tre attività agricole di produzione biologica che daranno lavoro a persone in fase di recupero da dipendenze chimiche e a famiglie in situazione di vulnerabilità; un servizio di accompagnamento e assistenza a disabili e anziani ed un'attività di produzione di prefabbricati per l'edilizia, che daranno lavoro a persone disoccupate.
In tutto, 35 famiglie hanno iniziato lo straordinario cammino di avviare un'attività lavorativa per uscire dalla vulnerabilità. E noi camminiamo con loro.

Francesco Tortorella

Progetto ANPECOM (2ª fase)

Costo totale:	€ 304.390,39
Contributi locali:	€ 59.592,05
Contributi aziende EdC:	€ 154.234,42
Contributi da reperire:	€ 90.563,92

Notizie sul sito AMU

Per tutti gli aggiornamenti sui nostri progetti in corso, vai sul sito AMU nell'area progetti e consulta la mappa: http://www.amu-it.eu/progetti-nei-pvs/?lang=it

Repubblica Dem. del Congo

Progetto: Tutti a scuola!

Contributi ricevuti:	€ 650,00
Contributi da reperire:	€ 21.685,78

Perù

Una scuola sulle Ande

Contributi ricevuti:	€ 235.970,23
Contributi coperti dal 5x1000:	€ 94.689,11

Il progetto è coperto, con un saldo attivo girato al progetto sanitario.

Progetto sanitario (fase 1)

Contributi ricevuti:	€ 5.350,00
Contributi girati da progetto scolastico:	€ 21.528,75

Il progetto è coperto.

Repubblica di Kiribati

La scuola "Love & Unity" è ormai una realtà stabile nell'isola di Tarawa frequentata da più di 60 bambini. Quindici di loro hanno ricevuto il certificato di idoneità concesso dallo stato per accedere alla scuola primaria. Le madri hanno avviato piccole attività produttive con cui contribuiscono anche alle spese della scuola.

Contributi ricevuti:	€ 19.406,81
Contributi da reperire:	€ 1.343,19

Concorso
io, tu... (ci) comprendiAMO

Le nostre città sono sempre più simili a città cosmopolite, multiculturali, multietniche e multireligiose. Il Concorso "Basta Conoscersi!" è un'esperienza concreta di cittadinanza attiva e sociale che contribuisce ad un accrescimento culturale reciproco e all'abolizione dei pregiudizi, del razzismo e della xenofobia. Educarci all'intercultura e al dialogo ci permette di costruire ponti tra le diversità.

Chi lo promuove
AMU, Associazione Nuove Vie per un Mondo Unito, Movimento Ragazzi per l'Unità
Con il patrocinio del MIUR – Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio

Per chi
Il concorso è rivolto alle scuole secondarie di I° e II° grado del Lazio, ma possono aderire anche scuole di altre regioni

Che cosa
Il concorso consiste nella narrazione, con parole o immagini, di una storia che esprima il tema scelto per questa edizione, focalizzato sulla parola "comprendere". Sono inoltre previste per insegnanti ed educatori attività di formazione con la possibilità di rimanere in rete e condividere le esperienze didattiche fatte sul tema del concorso.

Date utili
16 dicembre 2016: termine per le iscrizioni (via e-mail a bastaconoscersi@amu-it.eu)
21 aprile 2017: evento conclusivo con la premiazione dei vincitori nell'ambito della manifestazione "Villaggio per la Terra", presso il Galoppatoio di Villa Borghese a Roma

Info
Bando del concorso e modulo di iscrizione:
http://bastaconoscersi.wordpress.com
Aggiornamenti su facebook: Basta Conoscersi

Percorso
di educazione alla Pace

Living Peace è un progetto nato per diffondere la cultura della pace, sviluppando buone pratiche pedagogiche, attraverso azioni concrete di educazione alla pace.
Nei suoi 6 anni di vita, il progetto si è diffuso rapidamente, arrivando a coinvolgere più di 20 organizzazioni internazionali e circa 150 mila bambini e ragazzi di 113 Paesi in tutto il mondo.

Chi lo promuove
New Humanity, AMU, Movimento Ragazzi per l'Unità

Per chi
Bambini e ragazzi di tutto il mondo

Che cosa
L'attività principale è basata sulla metodologia quotidiana del "Dado della Pace". Sulle facce del dado non ci sono numeri, ma frasi che aiutano a costruire rapporti di pace tra tutti. La frase sorteggiata ogni giorno, diventa quindi la regola da vivere per tutti. Un'altra pratica del progetto è il "Time Out": un minuto di silenzio, di riflessione o di preghiera, per la pace, con l'idea di creare una rete che possa collegare e abbracciare il mondo intero.

Date utili
7 maggio 2017: giornata conclusiva con la partecipazione alla staffetta mondiale Run4Unity

Info
Iscrizioni: peacedayeducation4peace@gmail.com
Aggiornamenti su facebook: Living Peace International

a cura di Katiuscia Carnà

L'AMU E I SUOI 30 ANNI

Testimonianze di cooperazione

a cura di Marta Minghetti

Dopo le testimonianze inedite dei primi tempi della vita dell'AMU *(vedi AMU Notizie n. 1/2016)*, in questo secondo capitolo abbiamo raccolto altre voci che raccontano, ognuna a suo modo, un pezzo di strada che insieme abbiamo costruito e che ancora oggi percorriamo.

Dal Brasile all'Argentina

«Studiando antropologia culturale, *racconta* **Massimiliano Curti**, mi sono appassionato al campo specifico dell'antropologia applicata, cioè dell'applicazione della conoscenza antropologica alla risoluzione di problemi concreti che la comunità percepisce come un ostacolo al proprio sviluppo.
Un viaggio in Sergipe (Nord-Est del Brasile) per visitare Evandro Lupidi, amico cooperante e socio dell'AMU, che allora lavorava per la diocesi di Proprià, accrebbe il mio desiderio di fare ricerche più approfondite su questo tema. Entrare poi in contatto con l'AMU mi aprì le porte del mondo della cooperazione, della fraternità vissuta nei processi di sviluppo comunitario. Fu logico quindi orientare la mia tesi di laurea allo studio di un progetto di sviluppo, e Marco Aquini, allora direttore dell'AMU, mi suggerì di prendere in esame la Scuola Aurora a Santa Maria di Catamarca, nel nord ovest dell'Argentina.
Era il 1996 quando mi recai a Santa Maria: 4 mesi di immersione nel contesto sociale santamariano che sono rimasti nel mio cuore, oltre che nella mia esperienza di studio. L'esperienza fatta mi aiutò a capire che un progetto sociale, oltre che da idee e valori, pur importanti, è fatto da persone, con le loro storie di ingiustizie subite, ma anche di impegno e resilienza. E su tutto, mi mostrò l'importanza della comunità come autentica protagonista dei processi di sviluppo, con cui l'antropologo doveva necessariamente entrare in dialogo per evitare il paternalismo o le imposizioni da "esperto".
Si tratta di un insegnamento che ho cercato di applicare anche nei miei lavori successivi e ancora di più oggi, che lavoro a Buenos Aires per un ufficio aperto nel 2011 dal Movimento dei Focolari *(www.sumafraternidad.org)* allo scopo di accompagnare e sostenere le organizzazioni sociali che promuovono la fraternità come soluzione alle ferite sociali del Cono Sud. Tra quelle, la Scuola Aurora, ovviamente.»

Ancora Brasile: Magnificat

Il progetto Magnificat è una delle pietre miliari della vita dell'AMU. L'inizio della storia - perché di una bellissima storia si tratta - possiamo collocarlo nel 1979 quando nello stato del Maranhão, su un appezzamento di 2.420 ettari dove vivevano sparse 130 famiglie, si

Dall'alto: progetto Nest in Pakistan, attività formativa in Burundi, azione sociale in Egitto, progetto di turismo solidale in Argentina. Come al suo inizio, l'AMU opera anche oggi in tutti i continenti.

trasferirono alcune persone spinte dal desiderio di condividere la loro estrema emarginazione, e di trovare delle soluzioni. A partire dal 1988 il progetto AMU diede una spinta fondamentale allo sviluppo del territorio. **Teresa Maciel**, coordinatrice dei progetti sociali di SERCOM (Servizio Comunitario), racconta la sua esperienza.

«Provengo da una famiglia cristiana di classe sociale alta, figlia di proprietari terrieri del Pernambuco, coltivatori di canna da zucchero. Da piccola mi chiedevo spesso perché ci sono ricchi e poveri e per questo mi sono iscritta ad un corso per assistenti sociali. Alla fine del corso mi è stato proposto di lavorare a Magnificat.

Era gennaio del 1984 quando sono approdata in questa terra della foresta pre-amazzonica sulla riva del fiume Itapecuru, a 120 km da Sao Luis. Non c'era energia elettrica, le case erano di terra battuta coperta di paglia, dentro solo le amache e pietre su cui accendere il fuoco per cucinare. Gli abitanti vivevano di caccia e pesca, senza acqua potabile, senza nessuna strada. L'unico mezzo di trasporto era un vecchio cavallo oppure si usava la barca. C'era un minuscolo ambulatorio e, per curare i pazienti, si usava il libro "Dove non c'è il medico".

Insieme ad altri volontari abbiamo iniziato un lavoro di promozione della dignità umana. Col tempo abbiamo rafforzato le organizzazioni sociali e la loro capacità di creare rapporti costruttivi con le istituzioni.

C'è stato un grande lavoro per la conquista dei diritti, finché lo stato ha costruito ponti, strade locali, pozzi, portato l'elettricità. La scuola è diventata pubblica. Il punto medico conta ora su un'équipe del programma "Salute della Famiglia" del governo federale. Si sta seguendo un programma nazionale per le abitazioni rurali e già sono state costruite 77 case con le risorse messe a disposizione dal governo. Attualmente la popolazione presente è composta da 261 famiglie raggruppate in 5 comunità, circa 1200 persone. L'esodo rurale è praticamente azzerato. La scuola e il punto medico servono anche 10 comunità vicine.

Si incoraggia la solidarietà e lo spirito di fratellanza. Ci sono state delle inondazioni e alcuni hanno perso le loro case: sono state ricostruite da tutta la comunità. Quando una persona si ammala tutti se ne occupano, procurano il cibo e pregano. Ci sono ancora molte sfide da affrontare, ma a poco a poco abbiamo costruito a Magnificat una nuova società in cui prevalgono amore e perdono.»

L'economia di comunione e lo sviluppo di comunione

«Pur tra grandi difficoltà, si sta sperimentando una linea di sviluppo ideale, basata sulla comunione dei beni, che dà i suoi risultati e che sarà importante anche per il futuro del paese», così scriveva nel '90 **Salvina Infantino**, allora vicepresidente dell'AMU, dopo un suo viaggio a Magnificat, in Brasile.

Nel 1991 Chiara Lubich darà inizio proprio in Brasile all'Economia di Comunione, una modalità di fare impresa con la quale la storia dell'AMU si è intrecciata negli anni sempre di più.

PROGETTI NEL MO

Nel corso della sua storia l'AMU ha realizzato complessivamente 66 progetti pluriennali e 657 microazioni. Nell'ultimo decennio: 46 progetti e 397 microazioni.

Educazione allo sviluppo:

NDO 2006-2015

Attualmente l'AMU gestisce gli utili messi in comune dalle imprese per realizzare progetti di sviluppo che puntino a creare lavoro, finanziare borse di studio e sostenere interventi di assistenza per far fronte a necessità urgenti in ambito alimentare, sanitario e abitativo.
Nell'anno in corso sono attivi 12 progetti, 193 borse di studio e interventi di assistenza per 495 famiglie.
Con l'esperienza si è approfondita negli anni anche la riflessione culturale su valori e metodologia del nostro lavoro e sul tipo di sviluppo che vogliamo proporre. Lo abbiamo definito: sviluppo di comunione.

Dalla co-operazione alla co-relazione e alla con-vivenza

Per quanto volenterosi, da soli non si va lontano. Per questo fin dal suo inizio l'AMU si è associata al CIPSI (Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale). Ancora oggi facciamo parte di questa rete grazie alla quale abbiamo potuto confrontarci negli anni con altre ONG di sviluppo, condividere esperienze di formazione, realizzare insieme progetti.
Guido Barbera, presidente del CIPSI, scrive in occasione del nostro trentesimo anniversario:
«*Essere prossimi all'altro, ai suoi problemi, alle sue potenzialità, alle sue ricchezze e povertà...* Questo spirito d'identità che ha avviato ed accompagnato i trent'anni di vita e di lavoro dell'AMU, si colloca ed integra nel concetto di "Globalizzazione della solidarietà" di Papa Giovanni Paolo II, a cui ci richiama ripetutamente Papa Francesco, come risposta alla globalizzazione puramente economica. Il concetto di solidarietà ci invita ad assumerci in prima persona responsabilità nei confronti di tutti gli altri esseri umani. Ci richiama a superare ogni muro dell'indifferenza per entrare nella dimensione concreta della Misericordia. Non può essere semplice sentimentalismo, tantomeno assistenzialismo, ma impegno preciso fatto di relazioni reciproche, di azioni per la corretta ed equa gestione delle risorse disponibili. Fa parte del cammino per una "giusta Globalizzazione" che non deve escludere, ma includere, integrare il maggior numero di persone, possibilmente tutti. È il cammino di una cooperazione non degli interessi, ma dei diritti e dei beni comuni. Trent'anni sono una tappa significativa, ma è necessario farne una "tappa di maturità". L'occasione per andare oltre alla co-operazione dei progetti per costruire una co-relazione tra le persone, le culture, le religioni, le razze… per arrivare alla con-vivenza, basata sulla giustizia, l'equo accesso ed utilizzo delle risorse, la Pace.»

Che dire a chiusura di queste pagine? Ogni persona, di qualunque età, paese e religione, abbiamo incontrato, ha cambiato la vita dell'AMU e la sua storia. «Mettere la persona al centro del nostro agire, *ha affermato* **Stefano Comazzi**, *Presidente dell'AMU*, richiede un coraggioso impegno di difesa della sua dignità, dei suoi diritti e delle sue libertà, tenendo però conto della sua relazione comunitaria e delle esigenze delle generazioni future. Il mondo unito è una meta ardita, oggi più che mai necessaria per il bene dell'umanità intera.»

l'altra faccia della medaglia

Per camminare nella giusta direzione, la cooperazione allo sviluppo ha bisogno di essere costantemente sostenuta e motivata da una riflessione comune attraverso la quale analizzare gli avvenimenti del mondo di oggi e individuare strumenti, metodologie e stili di vita possibili. È l'educazione allo sviluppo: una formazione permanente per imparare ad essere cittadini consapevoli, creativi nel trovare soluzioni, attenti ai rapporti con le persone che ci circondano e col cuore aperto all'umanità intera.
Marta Caradonna ha lavorato all'AMU dal 2014 al 2016 dopo aver maturato esperienze di volontariato e lavorative in diversi paesi dell'Africa e in Haiti, in collaborazione con associazioni e ong italiane e francesi. All'AMU si è occupata soprattutto di educazione allo sviluppo e di progetti post-emergenza.
«Fare questo lavoro per me significa sperimentare gli orientamenti della cooperazione applicati e contaminati dalla vita concreta, imparando ogni giorno cose nuove nell'incontro con la diversità dei contesti e della cultura delle persone con cui collaboriamo.»

RIMANIAMO COLLEGATI

Stampato su carta riciclata al 50%

AMU
AZIONE PER UN MONDO UNITO

Tel. 06.94792170
Email: info@amu-it.eu
Sito web: www.amu-it.eu

Associazione Azione per un Mondo Unito – Onlus (AMU)
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 – 00046 Grottaferrata (Roma)
Organizzazione non governativa di sviluppo (Ongs)
riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.
Per comunicazioni e informazioni riguardanti donazioni e contributi:
sostenitori@amu-it.eu
Per comunicazioni e informazioni riguardanti AMU Notizie:
rivista@amu-it.eu

www.facebook.com/azionemondounito